

mente formidabile, che con disciplina distributrice, confermando in lui un perfetto equilibrio mentale, si dedicava contemporaneamente ai più diversi uffici con zelo incomparabile.

Poche ore avanti lo cogliesse la morte, attendeva a scrivere la relazione annuale agli azionisti dell'Istituto dei beni stabili, interveniva alle sedute della Commissione reale dei ferrovieri, collaborava al Comitato centrale del prestito, al Comitato per la organizzazione civile, era andato a Salerno ad assistere a una tornata di quel Consiglio provinciale, e non aveva interrotto nessuna delle numerose e affettuose cure per la famiglia, di cui era tenerissimo.

Di questa attività veramente prodigiosa ricorderò una parte soltanto, perchè di grande significazione.

In anni ormai lontani egli amministrava un istituto di beni immobiliari, che precedette quello dei Beni stabili. Nel patrimonio sociale era una vasta tenuta situata in una plaga del Lazio, tormentata dalla malaria: la tenuta della Castella.

Ad essa egli diresse i più audaci e proficui sforzi di trasformazione. In brevissimo tempo costruì case coloniche, dissodò terreni, portò acqua, moltiplicò le coltivazioni, non trascurando nessuno dei mezzi suggeriti dalla scienza per difendere la vita e la forza dei lavoratori.

In un angolo dell'Agro romano quella tenuta apparve un'oasi benedetta e fu un esempio fortunatamente seguito. Il Ministero di agricoltura molto opportunamente gli conferì la medaglia d'oro riserbata ai benemeriti. Ed era la più reale benemerita verso il paese, che attende da simili iniziative la trasformazione di tanta parte dei suoi campi, rifatti popolosi.

Da allora Eduardo Talamo perseguiva questa idealità luminosa, la perseguiva con tenacia, derivante da una concezione ampia e sicura, che gli faceva temperare i doveri del cittadino e quelli dell'amministratore privato.

Con identici intendimenti guidò l'azienda familiare della vasta tenuta della Fontana, che può essere citata a modello nella provincia di Salerno.

In lui era l'italiana passione della terra; ma passione non avida, non timida; egli ne voleva trarre tutti i frutti possibili, per l'utile del proprietario considerato in armonia con l'utile dei lavoratori per un grande fine sociale.

E della sua operosità varia, proficua e buona, mi pare singolarmente degna di onorata memoria questa diretta a redimere insieme plaghe e anime della nostra Italia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Consenta la Camera che, associandomi agli eloquenti oratori che mi hanno preceduto, io aggiunga ancora una parola di cordoglio per Eduardo Talamo, perchè, essendo stato in questi due ultimi anni a lui compagno, con l'amico Cabrini, nell'improbabile lavoro dello studio per il riordinamento e la sistemazione del personale delle ferrovie dello Stato, ho avuto occasione, direi quasi giornaliera, di constatare ed ammirare lo zelo infaticabile ond'egli era animato, e il prezioso contributo che, colla forza del suo ingegno, in cui mirabilmente si accoppiavano la cultura, l'intuito e la esperienza, egli dava alla Commissione che esamina l'intricato ed arduo problema.

Lo stesso zelo, del resto, e la stessa faticosa energia, egli portava in tutte le opere di bene cui si dedicava, sia che si trattasse, secondando la nobile iniziativa di un grande giornale romano, di lavorare in pro della Marsica colpita da grave disastro, sia che si trattasse dell'opera di assistenza civile nella capitale e nella sua provincia, sia che si trattasse di organizzare, come organizzò, la propaganda patriottica per il prestito nazionale.

Sappia pertanto la famiglia di lui, sappia il nostro caro collega Roberto Talamo, che noi prendiamo parte al loro lutto, e ci uniamo al generale rimpianto per la improvvisa, immatura scomparsa del loro amato congiunto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Permettete, onorevoli colleghi, che alle nobili ed elevate parole già dette in quest'Aula in memoria del senatore Eduardo Talamo, io mi unisca con animo commosso, come uno dei rappresentanti della Marsica, tanto da lui beneficata.

L'onorevole Talamo, uomo di azione e di pronti propositi, non appena si sparse per l'Italia la ferale notizia del disastro tellurico, organizzò immediatamente una squadra di soccorso, composta di oltre quaranta dei più provetti operai dell'arte muraria, impiegati nelle costruzioni dell'Istituto dei Beni stabili, che egli dirigeva; e con essa rapidamente accorse a Celano a portare il contributo della sua opera illu-